



Conti in tasca Meno tasse e più aiuti per uscire dalla crisi

1000 dollari Il risparmio fiscale previsto per redditi fino a 150.000 dollari, 12-13 dollari a settimana per i redditi più bassi.

25 dollari L'aumento settimanale previsto per gli assegni di disoccupazione.

79 dollari L'incremento massimo mensile sulle tessere per i buoni alimentari.

strada facendo il sostegno di almeno una parte dei parlamentari repubblicani. «Quello che non possiamo permetterci è temporeggiare o consentire che divergenze partigiane ci intralcino. Dobbiamo procedere rapidamente e con coraggio per ridare agli americani posti di lavoro».

Non perdere tempo, perché non ce n'è e ogni giorno che passa s'allunga la lista dei disoccupati. Su una cosa almeno repubblicani e democratici sono d'accordo: qualcosa bisogna

REDDITI ALTI

Governo di ricchi

Almeno 8 ministri su 14 nell'amministrazione Obama hanno proprietà e beni milionari, ben sopra la media nazionale.

fare. Il punto è cosa. Il pacchetto votato alla Camera per il momento prevede 275 miliardi di dollari in sgravi fiscali e circa 550 di interventi di spesa, dalla scuola (141 miliardi di dollari) agli aiuti per i disoccupati e la riqualificazione (102), dalle infrastrutture (90) al finanziamento di Medicaid (87) la sanità dei poveri. I repubblicani avrebbero preferito una formula concentrata sui tagli fiscali: la loro proposta era di una riduzione da 478 miliardi di dollari, che secondo le loro stime si sarebbe tradotta in 6,2 milioni di posti di lavoro. Circa il doppio di quanto spera di ottenere il piano dell'amministrazione

Obama di qui al 2011.

Il problema è che i repubblicani - come già al momento del voto sul pacchetto da 700 miliardi di dollari per il salvataggio delle banche - fanno fatica a sostenere la necessità di più Stato per risolvere i guasti del mercato. «I democratici non stimoleranno nulla se non una presenza maggiore del governo e un debito

Il no dei repubblicani «Il piano stimolerà solo l'ingerenza dello Stato e il debito pubblico»

sempre più grande», hanno sostenuto nel dibattito alla Camera. Un dibattito che si è allargato anche fuori. Sul New York Times è apparso un annuncio a pagamento a piena pagina firmato dagli economisti del Cato Institute, contro il piano Obama. La speaker della Camera Nancy Pelosi ha ribattuto mostrando una lettera firmata da 146 economisti inclusi 5 premi Nobel a sostegno dello stesso provvedimento.

MILLE MILIARDI

La questione cruciale è se il pacchetto può avere davvero un effetto positivo e in tempi rapidi. E su questo i pareri sono discordi. Il taglio delle tasse, per esempio, viene giudicato positivamente solo nella parte che riguarda i redditi più bassi, quelli che si troveranno in busta paga 12-13 dollari in più alla settimana e saranno portati a spenderli, mentre si dubita che possa accadere altrettanto per cifre più sostanziose - 1000 dollari - per le famiglie con entrate fino a 150.000 dollari. E mentre non c'è dubbio che i 79 dollari in più al mese sulle tessere alimentari verranno spesi immediatamente, come pure i 25 dollari in più a settimana sugli assegni di disoccupazione, ci si chiede quale ritorno per l'economia - e soprattutto in che tempi - avranno i miliardi di dollari destinati alle infrastrutture.

Lunedì prossimo il Senato esaminerà una versione simile del piano ma più costosa, 887 miliardi, e ci si aspetta un dibattito persino più acceso. Le stime dell'insieme di misure che l'amministrazione Obama sta mettendo in campo, secondo il Wall Street Journal, si spingeranno a 1000 miliardi. Un conto più lungo dell'intera guerra in Iraq. ❖

I numeri A rischio nel mondo 50 milioni di posti di lavoro

Gli scenari non sono rosei, i dubbi ormai si limitano alla durata e all'ampiezza della crisi. Secondo l'Ilo, l'Organizzazione internazionale del Lavoro, nel 2009 saranno a rischio fino a 50 milioni di posti di lavoro.

I lavoratori poveri, coloro cioè che pur avendo un'occupazione non sono in grado di provvedere alle loro famiglie, cresceranno fino a 1,4 miliardi: saranno il 45% di tutti i lavoratori, erano il 40,6 nel 2007. In aumento anche la percentuale degli impieghi precari che potrebbero riguardare il 53% degli occupati.

Nel 2008 negli Usa sono stati bruciati 2,6 milioni di posti di lavoro, il tasso di disoccupazione è salito al 7,2%. Nella Ue la percentuale - in crescita - è del 6,4.

Il Pil Usa sarà negativo

Secondo le stime del Fondo Monetario Internazionale gli Usa registreranno una crescita negativa del pil pari a meno 1,6%. Il governo federale oggi renderà noti i dati sull'andamento nel 2008: si parla di una contrazione dell'economia del 5,4%.

Obiettivo lavoro

Il presidente degli Stati Uniti si propone di creare o salvaguardare fino a 3-4 milioni di posti di lavoro con il nuovo piano di sostegno dell'economia, di qui al 2011.

Recessione globale

La Germania accuserà una contrazione del Pil del 2,5%, l'Italia del 2,1%, la Gran Bretagna del 2,8%. Ancora positiva la Cina.

WALL STREET JOURNAL

Il nuovo salvataggio delle banche potrebbe costare agli Usa fino a 2.000 miliardi di dollari. È la stima del Wall Street Journal nell'ipotesi di una bad bank dove far confluire i titoli tossici.

BARACK NON RISPETTA MAASTRICHT

VINCOLI E CRISI

Rinaldo Gianola

Gli Stati Uniti hanno molte colpe. Tra queste certamente quella di aver causato la più grave crisi finanziaria del dopoguerra che sta producendo conseguenze tremende in tutto il pianeta. È stato contagiato il sistema bancario, le aziende industriali sono in enorme difficoltà, i consumi crollano e il reddito delle famiglie peggiora in tutti Paesi.

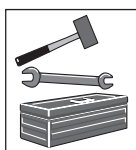
Ma, forse proprio perché consapevoli delle loro responsabilità, gli americani sembrano anche i più decisi nel cambiare strada e prendere provvedimenti di grande impatto. La novità più rilevante è naturalmente il neopresidente afroamericano Barack Obama che appare anche il più determinato a fronteggiare l'emergenza. Il piano di interventi di oltre 800 miliardi di dollari, per un terzo destinato a sgravi fiscali per le famiglie, approvato ieri dalla Camera è un segnale importante, anche se economisti e commentatori hanno subito ricordato alla Casa Bianca che non bastano i dollari, ci vuole anche una alternativa politica di sviluppo e di risanamento dei conti pubblici.

Osservazioni giuste, soprattutto se si guarda alla dinamica del deficit di bilancio e commerciale degli Stati Uniti. Ma il fatto più sorprendente per noi europei è che di fronte a una drammatica crisi il presidente non teme di essere attaccato perché alimenta il deficit e il debito pubblico. Raccoglie la sfida e va avanti. Obama non ha alcun parametro di Maastricht da rispettare e non c'è alcun vigile che lo multi subito se sfora qualche "tetto". Invece noi in Europa siamo bravissimi nel rispettare le liturgie di bilancio, la Commissione Ue bacchetta le mani dei peccatori, il presidente della Bce Trichet si decide ad abbassare i tassi quando il disastro è già compiuto. Per carità: formalmente, tutto giusto. Ma quando l'Europa sarà invasa da milioni di disoccupati e le fabbriche di auto saranno chiuse, cosa faremo? Ci consoleremo con la sacralità rispettata del Patto di stabilità? ❖



Sanità per i poveri

Previsti stanziamenti per 87 miliardi di dollari per sostenere i piani di assistenza per i più poveri, Medicaid, finanziando i singoli stati.



Aiuti ai disoccupati

Il piano prevede 102 miliardi di dollari per sostegno ai lavoratori, assegni di disoccupazione e riqualificazione professionale.